

## **PARTE III**

### **PROCESSI COGNITIVI, EMOTIVI E COMPORTAMENTALI**



## **CAPITOLO 7** **Approccio sociologico per rivalutare la funzione degli impianti sportivi**

### *7.1 Ambiente percepito e rilievo*

Uno degli scopi di questo progetto di ricerca è quello di proporre una metodologia di approccio che tenga conto anche delle tematiche relative alla corretta analisi e valutazione dei luoghi formativi; come abbiamo spiegato in premessa oggi i campi sportivi svolgono effettivamente questo ruolo sociale al pari di altre strutture, come ad esempio gli edifici scolastici. Laddove si evidenziano carenze qualitative della struttura si dovrà attivare un percorso di riqualificazione che consequenzialmente porterà all'ottimizzazione di quei processi cognitivi, emotivi e comportamentali che sono inevitabilmente connessi al contesto nel quale la formazione sportiva e culturale si svolge.

In considerazione di questo dobbiamo valutare attentamente lo stretto rapporto che si instaura con la psicologia ambientale. Questo ci porta a riflettere sull'importanza del livello di conoscenza che dobbiamo avere per riqualificare strutture che contribuiscono alla crescita dell'individuo.

La conoscenza di questi luoghi non possiamo valutarla solamente attraverso il risultato ottenuto tramite le varie operazioni tecniche finalizzate alla comprensione delle caratteristiche dimensionali e spaziali di un luogo, ma anche da un'attenta analisi delle dinamiche sociali che vi hanno luogo, dalle quali otteniamo un livello conoscitivo dell'ambiente qualitativamente più appropriato.

Ricordando le osservazioni di Proshansky (1987), che afferma che analizzare un ambiente escludendo le dinamiche sociali non permette l'accurata conoscenza e comprensione del luogo, non esiste ambiente fisico che non sia anche ambiente sociale.

Riteniamo opportuno, quindi, ripercorrere brevemente alcune teorie e modelli che hanno dato origine agli studi sulla percezione e sulla valutazione ambientale, grazie ai quali siamo in grado di comprendere le peculiarità del processo percettivo.

Dalla metà degli anni cinquanta del secolo scorso si è sviluppato un filone di studio all'interno della psicologia denominato appunto "psicologia ambientale", legata in-

izialmente all'interesse concettuale per l'influenza delle caratteristiche fisiche dell'ambiente sui processi psicologici e sui relativi comportamenti degli individui, per evolversi negli anni successivi analizzando il rapporto tra individuo e ambiente socio fisico. I processi psicologici connessi al rapporto e all'interazione con l'ambiente fisico sono stati analizzati da diverse teorie, nel merito possono essere distinti due indirizzi principali: la psicologia della percezione, definita da Kohler (1929,1940), Koffka (1935), Wertheimer (1945), J. J. Gibson (1950,1966,1979), Ittelson (1974) e i suoi seguaci, che ha definito l'ambiente in termini fisico-percettivi; la psicologia sociale, teorizzata da Kurt Lewin (1951) e successivamente da Roger Barker (1990), Wright (1951), Stokols e Altman (1987).

La tematica della psicologia sociale, non si è solamente interessata delle caratteristiche costituzionali dell'ambiente e dell'uomo, ma anche delle loro interconnessioni a livello di reciproche relazioni. I migliori contributi agli studi di psicologia ambientale li dobbiamo, proprio ai più appropriati strumenti metodologici e concettuali derivanti dalla psicologia sociale.

Kurt Lewin (1951) sosteneva che l'ambiente possiede sia qualità fisiche che psicologiche, dove si sviluppano e s'intrecciano un insieme di dinamiche costituzionali e esperienziali che influenzano in maniera determinata il comportamento della collettività. "Un gruppo è definito al meglio come una totalità dinamica basata sull'interdipendenza invece che sulla somiglianza". Un gruppo quindi viene definito come un'entità dinamica con un proprio equilibrio influenzabile dall'ambiente esterno.

Il contributo di Lewin ci consente di valutare da un'altra prospettiva il comportamento umano in relazione alla percezione dell'ambiente. Come prima considerazione l'ambiente non è più esclusivamente fonte di effetti disturbanti nella percezione ma è oggetto specifico del processo percettivo (Baroni, 1998). Dobbiamo valutare, quindi, l'interazione tra il soggetto percettore e l'oggetto percepito

to che caratterizza in maniera fondamentale questo processo. Per Ittelson (1976) «il fatto che l'individuo che percepisce l'ambiente sia parte integrante dello stesso sistema, (...) rende difficile separare l'individuo e l'ambiente nella percezione».

Inoltre la dobbiamo anche considerare la percezione come la risultante degli stimoli provenienti dai cinque sensi dell'essere umano e dalle sensazioni di moto, equilibrio, disagio o benessere (Mura, 2005).

La percezione dell'ambiente non fornisce un'immagine statica, ma al contrario è un flusso continuo di input di vario genere che derivano da diversi fattori, come la diversa prospettiva e distanza o dai diversi stati d'animo del soggetto in quel momento. Ne scaturisce che l'individuo vive il momento e percepisce l'intorno non attraverso stimoli sensoriali separati, ma attraverso la sommatoria degli stimoli percepiti in quel momento, che sono influenzati anche da fattori qualitativi legati all'ambiente percepito.

Questo dimostra che l'individuo viene influenzato da parte di fattori qualitativi legati all'ambiente frequentato, i quali condizionano in maniera più o meno evidente il comportamento dell'individuo.

In considerazione dell'evidente problematica qualitativa di quei luoghi di socialità e formazione dell'individuo, dobbiamo innanzitutto, riappropriarci di una critica strategica e di un'organizzazione costruttiva dell'ambiente anziché distruttiva, per un riorientamento fondamentale del pensiero sull'importanza del gruppo sociale sulla vita organizzativa.

Se da un lato abbiamo già abbondantemente determinato e riconosciuto l'influenza percettiva nella relazione individuo-ambiente, dall'altro dobbiamo riconoscere, allo stesso tempo, la dimensione educativa dello sport, la quale esercita una rilevante influenza nel giovane, e non solo, nel promuovere la sua formazione psico-fisica, sociale e morale. Quindi è inevitabile porsi la domanda su che tipo di relazione e quali siano le interconnessioni tra lo sport e i luoghi di sport e come l'ambiente sportivo può caratterizzare tutte quelle componenti psico-fisiche caratteristiche dei contesti sportivi. Come già ampiamente dimostrato è riconosciuto che l'ambiente urbano influenzi in maniera determinante il comportamento umano, dobbiamo, quindi, superare quelle problematiche strutturali che attualmente sembrano ostacolare questi processi e ripensare agli impianti sotto un punto di vista qualitativo oltretutto esclusiva-

mente funzionale.

Diventa inevitabile attivare un preciso processo di pianificazione conoscitiva degli interventi, di progettazione degli spazi, di costruzione dei medesimi, il loro utilizzo e la conseguente valutazione dell'intervento, il tutto per favorire lo sviluppo del sé e facilitare la socializzazione nella struttura. (Taylor, Wiley, Kuo, Sullivan, 1998). In tutto questo il disegno e la psicologia ambientale dovranno offrire le giuste risposte ad importanti domande quali:

1. la costruzione soddisfa in modo efficace lo scopo per cui è stata progettata?

2. in che modo la costruzione influenza il comportamento e l'esperienza delle persone che la occupano?

Una differente tematica che affronta la teoria del rilievo architettonico attraverso altri strumenti, cito per esempio il *De Architectura* di Vitruvio, dove si sostiene che nel realizzare un edificio si devono tenere in considerazione tre aspetti fondamentali: la solidità, l'utilità e la bellezza. Si immagina quindi che le prime due "operazioni" (*firmitas* e *utilitas*) non siano realizzabili da qualsiasi persona, ma da esperti operatori che sfruttano esperienze del passato e regole del presente. Gli architetti dovrebbero quindi unire utilità e solidità in un elemento compiuto e definito, e introdurre la componente estetica (*venustas*), la parte artistica, l'eccezionalità di un edificio o di una città.

Quello che intendo fare è aprire la strada ad un rilievo che dia un valore aggiunto a quanto quello effettuato sinora, che registri anche come l'uomo si relazioni con l'ambiente e quali siano gli aspetti che rendano o meno un luogo piacevolmente vivibile.

L'architetto Richard Rogers a tale proposito sostiene che: "non si può pensare un'architettura senza pensare alla gente", concetto che, insieme ad altri, nella contemporaneità è risolto dalla psicologia ambientale. Si consideri che questa, sotto altre vesti, era già presente fin dall'antichità: si pensi alla Grecia di Fidia, in cui i costruttori del tempo si preoccupavano che i loro edifici trasmettessero, in chi li osservava, un senso di sicurezza e proporzione, e appor-tavano in conseguenza una serie di correzioni puramente ottiche.

### 7.2 Prospettive di un nuovo approccio applicato al miglioramento degli aspetti percettivi nei luoghi di sport

Il lavoro che si intende proporre non è certo nuovo, nuovo è invece il modo con cui lo si affronta: l'attenzione alla componente umana, è a mio parere necessaria in tutte le architetture, dalla piccola alla grande scala. Oggi si manifesta inoltre più che mai necessaria, vista la costante crescita di città con dimensioni fuori misura e l'inevitabile situazione di degrado che si evince dall'abbondanza di strutture o edifici, specialmente in zone periferiche.

Nello specifico ogni tipologia architettonica dovrebbe essere realizzata perché all'interno si possa svolgere al meglio la funzione per cui è nata: per fare qualche esempio banale si pensi ad un'aula senza finestre, non avrebbe la luce che permette di studiare in modo consono; di contrappasso una biblioteca con un soffitto vetrato avrebbe l'effetto di abbagliare i fruitori, procurando solo fastidio al lettore; o ancora un condominio senza balconi, che non permette ai suoi inquilini un minimo di vita all'aperto e stendere i panni. Troviamo esempi del genere intorno a noi continuamente. Ci sono accortezze anche più sottili, che però migliorano notevolmente la permanenza delle persone nei diversi luoghi, si pensi ancora una volta al già citato sanatorio di Alvar Aalto, in cui l'architetto studiò personalmente l'inclinazione dei lavandini delle camere, così che lo scorrere dell'acqua -utilizzata da infermieri e medici- non infastidisse mai i pazienti. Ulteriori accortezze architettoniche sono utili invece a raggiungere lo scopo per cui i luoghi sono stati costruiti: Santa Croce a Firenze, voluta dall'ordine dei Francescani per raccogliere i fedeli e consentire all'oratore di raggiungere tutti con le sue parole, fu realizzata da Arnolfo di Cambio, che concepì una navata centrale ben più ampia che nelle altre chiese, così che i fedeli potessero guardare verso l'altare senza impedimenti.

Il nuovo approccio permetterebbe di costruire o riqualificare ogni singolo edificio valutando come prioritaria la coerenza con la funzione identitaria.

### 7.3. Il rilievo psicologico nei centri sportivi

A seguito delle considerazioni proposte nel paragrafo precedente, affrontiamo più in dettaglio il caso dei centri sportivi. Cosa rende un centro sportivo migliore di un altro? La disposizione dei campi da gioco ad esempio, la facilità con cui ci si può spostare dall'uno all'altro, la tipologia degli spogliatoi, l'orientamento e la copertura delle tribune, la varietà di discipline sportive praticabili, la qualità tecnica di allenatori ed insegnanti, ma anche la presenza di una serie di strutture di supporto (dall'ufficio della direzione, al punto pranzo, al centro medico).

Se si guardano i centri sportivi nei quali si allenano le squadre nazionali, si osserva che gli spogliatoi hanno forma quasi circolare in modo da svolgere anche la funzione di aula e per meglio consentire all'allenatore di rivolgersi contemporaneamente a tutti i giocatori e a questi di poterlo a loro volta ascoltare e vedere. Nella costruzione dei centri sportivi minori o dei circoli ricreativi invece questo non accade quasi mai, in generale non si tiene in considerazione l'aspetto dell'*utilitas* o della multifunzione di alcuni ambienti.

La psicologia ambientale assume quindi ruolo chiave nella moderna architettura, dal momento che l'uomo ha in gran parte esaurito nelle nostre città lo spazio costruibile, e risulta quindi necessario recuperare quegli ambienti, caduti in disuso proprio a causa della loro inadeguatezza, in un'ottica diversa.

*"La Psicologia Ambientale è la branca della psicologia che si propone di studiare il rapporto dell'individuo con l'ambiente fisico. La sua nascita è da collocare alla fine degli anni Sessanta, per il convergere di interessi maturati sia all'interno che all'esterno della psicologia. Da un lato è da tener presente l'emergere all'interno della psicologia, negli anni Sessanta, di diversi studi che tendono in vario modo a portare in primo piano la considerazione degli aspetti fisico-spaziali dell'ambiente in cui il comportamento si svolge. Tuttavia, ciò che ha dato un impulso specifico all'emergere della p.a., e soprattutto al suo rapido sviluppo, è l'interesse crescente che varie "scienze ambientali", quali le scienze della progettazione ambientale (architettura, urbanistica, design ambientale) e quelle dei processi ambientali (geografia, ecologia), hanno rivolto verso le scienze umane e verso la psicologia*

*in particolare, per essere aiutate a meglio considerare la "variabile umana" sempre più chiaramente connessa a ogni processo ambientale. In questo senso la p.a. viene a configurarsi con forti caratteristiche di interdisciplinarietà, come dimostra la tendenza a distinguere spesso al suo interno una p.a. dell'ambiente costruito (in collegamento con gli interessi delle scienze della progettazione), da una p.a. dell'ambiente naturale (in collegamento con gli interessi dei geografi, ecologi), a seconda che le caratteristiche fisiche dell'ambiente considerato siano in grande o in minima parte determinate dall'uomo."*<sup>1</sup>

#### **7.4. I recenti sviluppi del connubio Architettura-Psicologia Ambientale**

Prendono attualmente campo una serie di studi innovativi, che si basano sul legame tra architettura e psicologia ambientale: per esempio nel 2003 in America nasce l'ANFA (Academy of NeuroScience for Architecture) il cui scopo è quello di esplorare, diffondere e mettere in pratica le nuove ricerche su come l'ambiente migliora la funzione, la forma e lo sviluppo del cervello attraverso l'architettura. La missione dell'Accademia di Neuroscienze per l'Architettura è promuovere e aumentare la conoscenza che collega la ricerca neuroscientifica a una crescente comprensione delle risposte dell'uomo nei confronti dell'ambiente costruito. Anche in Italia abbiamo qualche esempio: a Padova attualmente è presente all'Università un corso di laurea di Psicologia Architettonica e del Paesaggio, un ramo della Psicologia Ambientale che si occupa delle interazioni tra l'individuo e il suo ambiente e propone un'idea di progettazione ambientale che tenga conto delle caratteristiche cognitive, affettive, comportamentali e motivazionali dei futuri utenti. Firenze non rimane del tutto esclusa, in quanto ci sono docenti della Facoltà di Psicologia orientati in questa direzione, ma in particolare vorrei citare qualche passo di un articolo del Professor Accame, saggista italiano e docente di Teoria della Comunicazione presso il centro tecnico della FIGC di Coverciano.

#### **7.5 Processi di categorizzazione e di valorizzazione dei rapporti spaziali**

Oltre cinquant'anni fa, l'architetto Christopher Alexander notava che, già al suo tempo, "sempre di più i problemi di progettazione vanno approssimandosi a insolubili livelli di complessità e che il rilievo valeva ugualmente per una base lunare, per una fabbrica, per una stazione radio e per un bricco da tè". E' vero, ammetteva, che "per affrontare la crescente complessità dei problemi, si dispone di una mole sempre maggiore di informazioni e di esperienze specializzate", ma è anche vero che "queste informazioni sono difficili da utilizzare: sono sparse, diffuse e disorganizzate".<sup>2</sup> E non basta, aggiungeva, "per di più non solo la quantità delle informazioni è al di là della portata dei singoli progettisti, ma i vari specialisti che le forniscono sono di vedute ristrette ed estranei ai problemi specifici dei creatori di forme, cosicché non è possibile stabilire in qual modo il progettista dovrebbe consultarle e utilizzarle". Ciò nonostante, Alexander si diceva convinto del fatto che "una forma dovrebbe riflettere tutti i fatti noti veramente rilevanti ai fini della sua realizzazione" e che ciò rendeva "impossibile" la progettazione da parte del "singolo individuo". Poi passava alle parti più dolenti: come "un oggetto comune come una pentola per bollitura", sosteneva, "deve essere adatto al contesto del suo uso, e al contesto tecnico del suo ciclo di produzione", così, nella ricerca urbanistica, l'insieme di fronte al quale ci troviamo è la città e le sue consuetudini. La base umana, le sue necessità e l'ambiente fisico "creano un contesto che condiziona la forma della crescita della città",<sup>3</sup> ma, qui sta il punto - "i moderni tentativi diretti ad una creazione artificiale di città si stanno rivelando, sotto il profilo umano, del tutto vani".<sup>4</sup> Il progettista di cose, di ambienti e di relazioni che si svolgono o non si svolgono in questi ambienti ha da riflettere sulle modalità con cui queste cose e questi ambienti vengono percepiti e categorizzati anche perché sa che la natura delle relazioni che ivi si svolgono dipendono in una prima istanza dai processi di categorizzazione e, in una seconda istanza, dalle designazioni, ovvero dai nomi usati per designare i risultati di questi processi. Infatti - a proposito di quest'ultima osservazione - possiamo constatare che il linguaggio - intendendo qui l'unione di designazioni e designati ovvero dei risultati della categorizzazione, spesso, funge da guida alla percezione

medesima. Studi in materia sono stati svolti da molteplici punti di vista e con molteplici apparati metodologici. Qui di seguito però - prima di giungere ad esemplificazioni che, al minimo, mostreranno le dimensioni dei problemi aperti tengo ad evidenziare la radicalità del punto di vista assunto dalla Scuola Operativa Italiana che, dalla fine degli anni Quaranta del secolo scorso, si è andato formando intorno al nucleo originale di idee forgiato da Silvio Ceccato, Vittorio Somenzi e Giuseppe Vaccarino.<sup>5</sup> Sulla base della fondamentale distinzione tra attività costitutiva - quella che decade con il proprio risultato, l'attività che definiamo "mentale", come l'attività con cui giudichiamo dritta o storta la linea che tracciamo - e attività trasformativa - quella il cui risultato permane, come la linea dritta o storta che abbiamo tracciato, è proprio la Scuola Operativa Italiana a proporre una metodica di analisi che, aliena da ogni ontologismo filosofico, si possa avvalere di un'ipotesi almeno apparentemente compatibile con i risultati delle neuroscienze.

Non nella maggior parte - tristissima - dei casi ma, qualche volta, avvertiti architetti hanno realizzato interventi che miravano a risolvere le più assillanti questioni prossemiche fra esseri umani. Per esempio, in luoghi deputati all'affollamento, come sale d'aspetto nelle istituzioni della pubblica sanità, uffici postali o anagrafici, attendendo l'uscita del proprio numero. A partire dalla consapevolezza che, facendosi stretti gli spazi disponibili, le persone tendono a sedersi schiena contro schiena affinché la vicinanza non coinvolga, gli interventi hanno previsto sedili disposti in file parallele ma con orientamento contrario, dovendo duplicare, allora, anche gli schermi recanti le informazioni decisive in ordine ai turni. Va da sé, però, che, al contempo, nell'ottenere questo risultato si perda qualcosa, perché un conto è la percezione di un'attesa in solitudine e tutt'altro conto è la percezione di un'attesa nella relazione umana.

Osservazioni consimili potrebbero essere compiute a proposito delle distanze fra esseri umani ed alle relative codificazioni. Un'applicazione proficua della classificazione delle distanze mantenute nella conversazione fra esseri umani - la distanza considerabile "intima" da un minimo di 15 ad un massimo di 45 centimetri; quella "personale", da un minimo di 45 ad un massimo di 120; quella "sociale" da un minimo di 120 ad un massimo 360 e quella "pubblica", da un minimo di 360 fino ai 750 centimetri<sup>6</sup> -, infatti,

necessita dell'individuazione di tante e tali variabili - la cultura, il genere e le molteplici altre fonti di asimmetria sociale e tutto ciò che può essere ascritto al contesto - da risultare sempre e comunque un'approssimazione teorica ovvero un paradigma cui confrontare i singoli casi presi in esame. Ogni consapevolezza in ordine alla libertà del categorizzare sembrerebbe tradursi, pertanto, in un invito alla cautela nel pre-strutturare gli spazi della relazione - a maggior ragione se di relazione in pubblico o, meglio, specificamente selezionata, si tratta di variazione delle distanze e degli orientamenti dei corpi, modularità delle strutture fisiche, rispetto della storia pregressa dei probabili protagonisti e potenziamento dei mezzi tramite i quali questi, nelle relazioni in essere, possano "tracciare" un ambiente percepito come proprio e, dunque, costruire storia. Vanno poste le condizioni, insomma, per processi di adattamento a vasto raggio culturale senza dimenticare che nell'estensione di una rete di relazioni la sfera emotiva dell'individuo è sempre coinvolta.

La riconduzione dei valori a processi consente di constatare, fra l'altro, come qualsiasi cosa possa diventare valorizzata. È sufficiente porla in rapporto con altro e considerare quest'altro in grado di soddisfarne almeno una condizione determinante: l'acqua diventa valore per la sete, come la sigaretta o l'ordinazione al bar per facilitare la relazione o per darsi un contegno in una situazione pubblica. Lo schema pavloviano della creazione di un automatismo (il riflesso condizionato) - in tempo uno il campanello che suona, la bistecca che compare e il cane che se la mangia; in tempo due, il campanello che suona, la bistecca che non compare affatto e il cane che saliva ugualmente - in definitiva coglie l'aspetto essenziale dell'operare mentale, l'istituzione del rapporto. E in tanti casi - tanti casi umani - viene da chiedersi se, davvero, non sia tutto lì (quando rispondiamo nell'inconsapevolezza all'istruzione altrui, mascherata più e meno abilmente, non ci comportiamo in modo molto diverso da quel prototipo ideale che chiamiamo "il cane di Pavlov"). Per buona sorte della nostra specie siamo però ancora capaci di renderci consapevoli dei rapporti posti in essere - come siamo ancora in grado, volendo, di ridurre una metafora recuperando, al di là dei designanti, l'analogia in virtù della quale è stata escogitata. Compito precipuo del metodologo del linguaggio è proprio quello di ricondurre i valori ai processi che li hanno generati ed al modo in cui questi processi sono

stati "sepolti" nel linguaggio o, meglio, nei tanti linguaggi che governiamo e che, laddove il pensiero critico può dirsi morto, ci governano. E' presumibile che il problema cruciale dell'architettura – del costruire oggetti e ambienti dove il vivente possa esprimersi al meglio e riprodursi nel tempo – stia nella consapevolezza relativa alle dipendenze dell'operare. Poste le basi dell'apparato metodologico con cui guardare al mondo costituito – individuati e differenziati per quanto è possibile e sensato differenziarli, i processi di percezione, di categorizzazione e di semantizzazione –, sembra possibile analizzare le modalità con cui questi processi, svolgendosi in un senso o nell'altro, ineriscono comportamenti, stati d'animo e relazioni conseguenti. Categorizzare come "posto" o "punto", come "angolo" o "area", come "centro" o come "pieno centro" (si pensi alla maggiorata dose di indignazione laddove si parli di "un delitto compiuto in pieno centro") può implicare comportamenti diversi. Si tratta, allora, di configurare un modello generale dell'attività mentale che ci insegni a ingenerare categorizzazioni funzionali alle relazioni umane nel rispetto del quadro valoriale di ciascuno.

### **7.6 Il rilievo integrato ed analisi emotiva-comportamentale**

La psicologia ambientale è una scienza che si occupa di come l'ambiente influenza il nostro comportamento e la nostra mente e di come, viceversa, l'uomo con la sua mente e il suo comportamento, tende a modificare l'ambiente. L'agire e il modo di pensare dipendono strettamente dal luogo in cui ci si trova. L'uomo è l'essere che più è in grado di modificare l'ambiente per adattarlo ai propri scopi e bisogni ed il modo in cui questo viene cambiato costituisce a sua volta un ottimo indizio sul funzionamento della mente umana.

Ciò che mi preme in conclusione sottolineare è l'importanza dell'ambivalenza nel rilievo dell'architettura.

Si ha dunque un rilievo classico, realizzato con l'ausilio di strumentazione architettonica e trascrivibile su carta, e un nuovo tipo di rilievo, che viaggia parallelamente al primo e che accompagna l'architetto in una restituzione non più grafica, ma funzionale.

Se si opera considerando entrambi gli aspetti si ottiene un rilievo totale, che porta a riqualificare l'edificato sia dal

punto di vista materico, strutturale e tecnologico, sia da quello di utilità funzionale e di benessere psicofisico.

Mi auguro che questo contributo possa portare l'Architettura verso una nuova direzione, che fondi le sue radici nel metodo dei grandi maestri, e che si proietti verso una concezione più consapevole del sentire umano.

### **Note di chiusura**

1 In tale contesto il campo della psicologia ambientale si presenta articolato in una pluralità di filoni di ricerca, che per necessità di schematizzazione si possono raggruppare a seconda che studino: a) gli effetti che le diverse caratteristiche assunte dall'ambiente hanno sui possibili comportamenti degli utilizzatori di questi stessi ambienti; b) le modalità con cui gli aspetti individuali (di atteggiamento, personalità, esperienza ambientale) influenzano il tipo di rapporto e di comportamento che l'individuo stabilisce con aspetti specifici o generali dell'ambiente stesso. In riferimento alla prima prospettiva troviamo studi che riguardano: l'impatto dell'ambiente costruito, in particolare di quello residenziale in genere o di specifici assetti istituzionali (ospedali, scuole, musei), sui suoi utilizzatori; l'effetto di particolari condizioni ambientali possibili fonti di stress (quali il rumore, l'affollamento, il traffico, l'inquinamento atmosferico) sull'adattamento dell'individuo all'ambiente stesso. In riferimento alla seconda prospettiva, troviamo il filone che, dopo le prime ricerche di Lynch, si è ampiamente sviluppato con varia terminologia intorno al tema delle "cognizioni ambientali" (mappe cognitive, rappresentazioni cognitive ambientali, percezione ambientale), così come gli studi circa gli atteggiamenti sociali riguardanti aspetti o problemi concernenti l'ambiente, e le ricerche riguardanti il problema del rapporto tra personalità e ambiente, nel tentativo di delineare caratteristiche modalità individuali nell'entrare in relazione con l'ambiente. Nel corso degli anni Ottanta la p.a. è andata incontro a un notevole consolidamento e approfondimento teorico. (...) La p.a. è divenuta sempre più, nel corso degli anni Ottanta, quella che potrebbe meglio definirsi come una "psicologia sociale dell'ambiente"; questo anche a seguito di specifici scambi, quali discussioni, incontri, convegni, collaborazioni a pubblicazioni comuni, che si sono avviati e mantenuti nel corso di questi anni tra p.a. e psicologia sociale, sia in Europa che negli Stati Uniti.

2 Cfr. C. Alexander, Note sulla sintesi della forma, Il Saggiatore, Milano 1967, pag. 13.

3 Ibidem, pag. 24.

4 Ibidem, pag. 194..

5 Per una storia critica della Scuola Operativa Italiana, cfr. i miei La funzione ideologica delle teorie della conoscenza, Spirali, Milano 2002 nonché il già citato Il linguaggio come capro espiatorio dell'insipienza metodologica.

Per le origini di questa Scuola e per una documentazione basilare, cfr. F. Accame e C. Oliva (a cura di), Methodos. Un'antologia, Odradek, Roma 2009.

6 Cfr. E. Hall, La dimensione nascosta, cit., pagg. 173-217, dove viene affrontata anche la variabile antropologico-culturale dell'interazione. Per tematiche analoghe, cfr. anche T. A. Sebeok (a cura di), Paralinguistica e cinesica, Bompiani, Milano 1970.



## CAPITOLO 8 Conclusioni

### 8.1 Un nuovo approccio metodologico a servizio della collettività

L'evoluzione delle modalità di socializzazione che interessano i paesi maggiormente industrializzati, e non solo, sta determinando nuove dinamiche socio economiche all'interno del settore sportivo.

Lo sport, come più volte ripetuto, è un fattore incisivo nelle scelte quotidiane e nella gestione del tempo libero, e coinvolge diversi soggetti a livello istituzionale, sociale e imprenditoriale.

In questo scenario i luoghi deputati ad accogliere migliaia di persone, che giornalmente condividono passione e sacrificio per l'attività fisica, assumono una valenza fondamentale.

L'impiantistica sportiva, oltre ad assolvere la funzione di spazio adibito alla pratica motoria o alla spettacolarizzazione di essa, sta trasformandosi in uno dei maggiori luoghi di aggregazione, andando a sostituire di fatto le piazze, i giardini pubblici, i circoli ricreativi e gli oratori.

Un centro sportivo è quindi una complessa rappresentazione delle relazioni sociali di una collettività, è capace di generare la formazione di microambienti definiti dalla dinamicità dei suoi spazi, dal carattere dei suoi edifici e dai tanti elementi secondari che caratterizzano il contesto.

Il progetto di ricerca pone dunque l'attenzione da un lato su un percorso di conoscenza e comprensione (fisica e sociale) dei luoghi; dall'altro sulla possibilità di fruire di questo patrimonio, valorizzando l'impiantistica esistente. Si mira quindi a creare migliori condizioni per favorire una maggiore qualità e per rendere più vivibili i centri sportivi. L'approccio metodologico utilizzato ha consentito di studiare il fenomeno urbano degli impianti, tenendo conto che quelli attuali sono stati costruiti su un'idea di città profondamente diversa dalla odierna.

Per questo motivo oggi risultano inadatti a soddisfare le richieste e le esigenze delle varie comunità.

La definizione di un linguaggio modulato per ottenere la corretta valutazione del contesto ambientale (aree verdi, arredi esterni, recinzioni e illuminazione), delle funzional-

ità delle strutture architettoniche e dei relativi servizi, degli spazi di relazione, dei processi di degrado dell'architettura, delle criticità della sicurezza dei luoghi, delle abituali carenze igieniche sanitarie, e dell'accessibilità per i diversamente abili è la lettura, a partire dalla quale si potrà costruire una serie di proposte concrete e differenziate.

Queste saranno pensate perché possano affrontare le sfide che l'attuale evoluzione socio economica dell'impiantistica sportiva pone sul piano della sostenibilità ambientale e sociale.

Nello specifico si rende interessante un'indagine conoscitiva sui luoghi che rivestono un ruolo primario nella formazione dei giovani. In considerazione del carattere collettivo e socialmente aggregante di questi spazi, proponiamo quindi un nuovo modo di procedere per l'analisi e la riqualificazione dei luoghi dello sport.

Nell'intento ultimo di creare un modello di assoluta qualità, assume dunque importanza fondamentale la relazione sport-architettura.

Si può affermare che, a seguito di questo percorso di lavoro, si è arrivati alla definizione di un modello analitico standardizzato. Questo consente di determinare le specifiche necessità di pianificazione e di valorizzazione funzionale di un impianto sportivo, attuando un processo di analisi dimensionale integrato a un primo approccio di "rilievo comportamentale" e alle interazioni che si sviluppano in esso.

Si è voluto promuovere un progetto di ricerca innovativo, con la volontà di mettere in gioco il ruolo dell'Architettura in un ambito in cui sport, educazione e sociologia sono protagonisti.

Siamo certi che la qualità e l'ottimizzazione dei processi cognitivi, emotivi e comportamentali connessi al contesto sportivo, si possano ottenere attraverso un processo di riqualificazione strutturale degli impianti.

In questa complessa fase evolutiva della società, l'attuazione di politiche d'intervento, volte al recupero

di complessi sportivi degradati, è indiscutibilmente connessa ad una approfondita e attenta analisi conoscitiva dell'ambiente. Quest'ultima si rende a sua volta necessaria per scoprire il valore delle diversità e delle criticità del luogo e generare nuovi spazi idonei alla formazione delle future generazioni.

Il processo di indagine pone l'attenzione sulle problematiche strutturali e, parallelamente, sulle dinamiche sociali, sulla fruibilità e sulla valorizzazione del patrimonio impiantistico sportivo esistente.

Si ricercano quelle condizioni necessarie a creare un centro di qualità. Tra i risultati attesi c'è la volontà di generare un cambiamento sul territorio, attraverso un movimento di sensibilizzazione delle figure coinvolte nel mondo dello sport.

La bonifica delle strutture esistenti dovrebbe portare ad ottenere, per la collettività vicina ad ogni struttura, un senso preciso di appartenenza, che sia un imput capace di innescare scambi relazionali, di seguire desideri e motivazioni dei ragazzi.

Questa prima fase si è conclusa positivamente, siamo riusciti nel nostro intento iniziale: si è analizzato un mondo solitamente escluso dalle politiche di governo del territorio, ma che contribuisce allo sviluppo e alla formazione di migliaia di bambini e ragazzi.

Si pensi che delle diciotto strutture analizzate, dieci hanno presentato progetti di riqualificazione.

Questo è un importante indicatore, che permette di valutare positivamente l'impatto della ricerca, che si rende allora un interessante strumento atto a favorire l'applicazione diretta, la valorizzazione e l'impiego della conoscenza e a contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico della Società.

In tale prospettiva, questo filone disciplinare relativo alle dinamiche che interagiscono nello sport, si impegna per comunicare e divulgare la conoscenza attraverso una relazione diretta con il territorio e con tutti i suoi attori.

Proprio grazie a questa prima ricerca sul tema impiantistico sportivo, si sono intrapresi nuovi progetti nazionali e internazionali, anche di natura applicata e consulenziale in ambito regionale.

In particolare si sta definendo un ulteriore percorso insieme alla Regione Toscana, volto al raggiungimento degli obiettivi indicati nella L.R. 7/2015 in materia di Sport. In considerazione degli evidenti e molteplici benefici per

il territorio e la sua economia, viste anche le singolari attrattività ambientali, storiche e culturali, abbiamo delineato una strategia operativa volta a perseguire gli obiettivi previsti dalla nuova legge, nella quale tra le principali azioni è indicata la necessità costituire rapporti sinergici con mondo universitario, per attivare percorsi procedurali finalizzati al monitoraggio del patrimonio regionale e per sviluppare linee operative per definire una progettazione di qualità.

Un altro risultato concreto ottenuto dalla ricerca è il proseguimento dell'attività attraverso un nuovo percorso con la Feder ciclismo, con la quale si stanno delineando le fasi operative per l'elaborazione di un censimento del patrimonio degli impianti, delle strutture e dei servizi destinati al ciclismo nel nostro Paese.

Tra gli obiettivi del programma vi è mantenere, e se possibile innalzare, l'eccezionale valore, la passione e l'epicità che questo movimento esprime nei tanti appassionati.

In breve, conoscere, analizzare lo stato di fatto, promuovere e supportare lo sviluppo per i luoghi delle due ruote. Scoprire il patrimonio impiantistico, studiarlo ed interpretarlo nelle sue dimensioni e dotazioni, diventa fondamentale ai fini di una corretta pianificazione territoriale e di una mirata destinazione degli investimenti disponibili.

L'azione congiunta tra queste diverse organizzazioni costituisce la principale leva a disposizione per promuovere un progetto di sviluppo e potenziamento dell'impiantistica sportiva nazionale.

Il Dipartimento di Architettura s'impegna nello sviluppo di un progetto basato su un programma di rilancio, studiato su un'analisi dimensionale delle varie strutture degli impianti sportivi a disposizione della nostra Federazione, e mirato: allo sviluppo della qualità e della gestione delle strutture, all'integrazione sociale; alla riqualificazione territoriale anche dal punto di vista cicloturistico.

L'impiantistica sportiva per il Ciclismo è uno strumento per superare la principale problematica che affligge questo movimento. Siamo consapevoli che la promozione di questo sport nelle future generazioni, incontra l'ostacolo della sicurezza stradale che spesso conduce i genitori a indirizzare i propri figli verso altre discipline.

Implementare il più possibile il territorio nazionale di percorsi e spazi dove sia possibile innanzitutto educare i più piccoli

all'uso della bicicletta in totale sicurezza è la soluzione per aumentare il capitale umano nel ciclismo.

L'adozione di questo programma consentirebbe al nostro Dipartimento di promuoversi in maniera preponderante con le altre Federazioni e affermerebbe, una volta di più, la volontà del movimento del ciclismo di rispondere alle esigenze di cambiamento dettate dalla sempre più difficile condizione di sicurezza.

Si intende altresì creare un Database degli impianti per il ciclismo, di cui potranno usufruire le Università coinvolte, per sviluppare progetti di riqualificazione e nuovi spazi adeguatamente dimensionati.

Si mira a sviluppare queste strutture in modo che le società sportive che le avranno in gestione siano in grado di operare in modo responsabile e sostenibile.

Siamo infatti consapevoli che il Ciclismo fa parte del patrimonio socio culturale del nostro Paese, è quindi necessario pensare ed agire di conseguenza, per trasmetterlo alle future generazioni.

**BIBLIOGRAFIA CITATA**

J. BURCKHARDT, *Storia della civiltà greca*, trad.it., con Introduzione di A. Momigliano, II, Firenze 1974, p.293 (titolo Originale Griechische Kulturgeschichte, Berlin-Struttgart 1898-1902).

F.RAVAGNOLI, *La filosofia dello sport*. Armando Editore, Roma, 1990.

F. NASCIMBENE, *Prospettive in psicologia dello Sport*. EDUCatt Università Cattolica, Milano, 2002.

P.A. BERNARDINI, *Lo sport in grecia*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1988.

S. JACOMUZZI, G. VIBERTI, P. VIBERTI, *Storia delle Olimpiadi: gli ultimi immortali*. Società editrice internazionale, Milano, Torino, 2011.

N.E. DUNNING, *Sport e aggressività*, Il Mulino, Bologna 1989 (trad. Ita.).

N. R. PORRO, *Movimenti collettivi e culture sociali dello sport europeo. Le stagioni della sportivazione*. Bonanno Editore, Roma, 2013.

H. BAUSINGER, *La cultura dello sport*. Armando Editore, Roma, 2008.

F. SFERRAGATTA, *La mente dell'allenatore, Prospettive di psicologia dello sport per l'allenatore di rugby*. Franco Angeli, Milano, 2015.

B. BALLARDINI, *Contro lo sport (a favore dell'ozio)*. Baldini + Castoldi, Milano, 2016.

E. ISIDORI, H. L. REID, *Filosofia dello sport*, B. Mondadori, Milano, 2011.

T. BLACKSHAW, *Leisure*. Taylor & Francis, London New York, 2010.

F. M. LO VERDE, *Sociologia dello sport e del tempo libero*. Il Mulino, Bologna, 2014.

S. PIVATO, *Lo sport nel XX secolo*. Giunti Editore, Firenze, 2005.

N. R. PORRO, *L'attore sportivo: azione collettiva, sport e cittadinanza*. La meridiana, Bari, 2006.

A. M. CIARRAPICO, *Economia e Sport*. ARACNE editrice S.r.l., Roma, 2009.

R. SANDY, P. SLOANE, M. ROSENTRAU, *The Economics of Sport: An International Perspective*. Palgrave Macmillan, New York, 2004.

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO, *Il Libro bianco dello sport italiano*. CONI, Roma, 2012.

S.AMBROSETTI, *Focus del settimanale del Servizio Studi della BNL. n. 23*. Milano, 2016.

J.ULMANN, *Nel mito di Olimpia*, Roma, Armando Editore, 2004.

M. MASOTTI, *Le ragioni dell'affermazione dello sport oggi, attraverso un'analisi della società contemporanea*, Roma, Aletti Editore, Roma, 2003.

G.GORI, *Gli Etruschi e lo sport*, QuattroVenti, Urbino, 1986.

S.FACCHINI, *I luoghi dello sport nella Roma antica e moderna*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma, 1990.

A.FRANZONI, *Storia degli Sport*, Società Editrice Milano. Anno di edizione 1933.

E. MARTINES, *Sporting Britannia. L'invenzione dello sport moderno*, Parma, UniPR Co-Lab - Università degli Studi di Parma, 2014.

P. A. BERNARDINI, *Il soldato e l'atleta: guerra e sport nella Grecia antica*, Il mulino, 2016.

R. PATRUCCO, *Lo sport nella Grecia antica*, L. S. Olschki, Firenze, 1972.

M. GOLDEN, *Sport and Society in Ancient Greece*, Cambridge University Press, Cambridge, United Kingdom, 1998.

N. SPIVEY, *The Ancient Olympics*, Oxford University Press, Oxford, 2014.

M. PESCANTE, P. MEI, *Le antiche olimpiadi: il grande sport nel mondo classico*, Rizzoli, Milano, 2003.

G. NAPOLITANO, *Lo sport in Italia: valori, regole, dimensione economic*. Roma, Aspen Institute, CONI, 2008.

M.PESCANTE, G.COLASANTE, *Olimpiadi antiche*, Treccani, Enciclopedia dello Sport, 2014, [http://www.treccani.it/enciclopedia/olimpiadi-antiche\\_%28Enciclopedia-dello-Sport%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/olimpiadi-antiche_%28Enciclopedia-dello-Sport%29/)

S. G. MILLER, *Ancient Greek Athletics*, Yale University

Press, YNew Haven, 2006.

J. DELORME, *Ginnasio*, Treccani, Enciclopedia dell'Arte Antica (1960).

A. CALDERINI, G. SPANO, *Ginnasio*, Treccani, Enciclopedia Italiana (1933).

M. VITRUVIO POLLIONE, C. AMATI, *Dell'architettura di Marco Vitruvio Pollione libri dieci pubblicati da Carlo Amati*, Giacomo Pirola, Milano, 1829.

G. CARRETONI, *Palestra*, Treccani, Enciclopedia dell'Arte Antica (1963).

A. CALDERINI, *Saggi e studi di antichità*, Soc. editrice Vita e Pensiero, Milano, 1924.

M. LUNI, *Il Ginnasio-"Caesareum" di Cirene nel contesto del rinnovamento urbanistico della media età ellenistica e della prima età imperiale*. Contributo in Volume (Articolo su libro), (a cura di) Giornata Linea dell'Archeologia Cirenaica, Roma, 1987.

S. STUCCHI, *Cirene e la Grecia*. L'Erma di Bretschneider, Roma, 1976.

G. ALEANDRI, *Nel mito di Olimpia. Ginnastica, educazione fisica e sport dall'antichità a oggi*. Armando Editore, Roma, 2004.

J. CARCOPINO, *La vita quotidiana a Roma*. Universale Laterza, Bari, 1971.

G. GREGORI, *Ludi e munera. 25 Anni di Ricerche sugli Spettacoli d'Età Romana*. LED Edizioni Universitarie, 2011.



- A. FRANZONI, *Storia degli sports*. Milano, 1933.
- R. MIGLIARI, G. M. VALENTI, *Il Colosseo e le ragioni di una teoria del rilievo architettonico* QUADERNI DELL'ISTITUTO DI STORIA DELL'ARCHITETTURA, 2012
- N. BARBIERI, *Dalla ginnastica antica allo sport contemporaneo*. Cleup, Padova, 2002.
- E. GARIN, *L'uomo del Rinascimento*. Laterza, Bari, 2005.
- H. BREDEKAMP, *Calcio Fiorentino - Il Rinascimento visto attraverso i suoi giochi*. Nuovo Melangolo, Genova, 1995.
- A. ADEMOLLO, *Marietta de' Ricci, ovvero Firenze al tempo dell'assedio*. Firenze, Stamperia Granducale, 1840.
- E. H. ERCOLI, *Sferisterio, Macerata*. Associazione Arena Sferisterio, 2007.
- G. CAPICI, *Sphaeristerium*. Pilaedit, Roma, 1989.
- D. C. YOUNG, *The Modern Olympics - A Struggle for Reviva*. The Johns Hopkins University Press, 1996.
- G. REINER, *Olimpiadi estive: Roma 1960*. Treccani, Enciclopedia dello Sport, 2004.
- L. VOLPICELLI L., *Industrialismo e sport*, Editore Armando, Roma, 1966.
- C. CRESTI, *Firenze capitale mancata. Architettura e città dal piano Poggi a oggi*, Mondadori Electa, Milano, 1995.
- M. BONFIGLIO, *La sindrome di Italia '90. Il Mondiale che ha bruciato una generazione*. Gruppo Editoriale Fermento, Roma, 2014.
- R. DE IULIO, *Geografia e sport. Prospettive di ricerca ed esperienza*. Sette Città, Viterbo, 2012.
- BUNDESINGENIEUREKAMMER, *Ingenieurbaukunst in Deutschland*. Amburgo, Junius Verlag GmbH, 2005.
- H. WERNER, M. WALLNER, *Architektur und Geschichte in Deutschland*. Monaco, Heike Werner Verlag, 2006.
- A. WEIWEI, *Beijing, Venice, London, Volumi 1-2*. Albion, 2009.
- M. BIRAGHI, A. FERLENGA, *Architettura del novecento. Teorie, scuole, eventi*. Einaudi, 2012.
- D. SERAPIGLIA, *Tempo libero, sport e fascismo*. BraDypUS Communicating Cultural Heritage, Bologna, 2011.
- F. FABRIZIO, *Sport e fascismo. La politica sportiva del regime 1924 - 1936*. Guaraldi Editore, Rimini - Firenze, 1976.
- A. BACCI, *Mussolini, il primo sportivo d'Italia. Il duce, lo sport, il fascismo, i grandi campioni degli anni Trenta*. Bradipolibri, Torino, 2014.
- E. LANDONI, *Gli atleti del duce. La politica sportiva del fascismo 1919-1939*. Mimesis, Milano, 2016.
- S. BERTOCCI, M. BINI, *Manuale di rilevamento architettonico ed urbano*, CittàStudi, Novara, 2012.
- M. DOCCI, *Metodologia innovative integrate per il rilevamento dell'architettura*. Gangemi Editore, Roma, 2005.
- G. VERDIANI, *Il ritorno dell'immagine, nuove procedure image based per il cultural eritage*. Firenze, 2011.
- BIANCHINI, C., INGLESE, C., IPPOLITO, A. *Il contributo della Rappresentazione nel Building Information Modeling (BIM) per la gestione del costruito*. In: DISEGNARECON, vo.9 n.16, 2016.
- APOLLONIO, F. I., GAIANI, M., & SUN, Z, *A Reality Integrated BIM for Architectural Heritage Conservation*. In: A., Ippolito, ed., Handbook of Research on Emerging Technologies for Architectural and Archaeological Heritage. Hershey, PA: IGI Global
- L. DE LUCA, *Fotomodellazione architettonica: Rilievo, modellazione, rappresentazione di edifici a partire da fotografie*, Flaccovio editore 2011.
- L. COLOMBO, *Dalla rappresentazione fotogrammetrica ai modelli raster tridimensionali*. Bollettino SITEF St. Vincent, Aosta, 1994.
- R., CANNAROZZO, L. CUCCHIARINI, W. MESCHIERI, *Misure, Rilievo, Progetto*, Vol. 3. Zanichelli, 2012.
- C. INGLESE, A. PIZZO, *I tracciati di cantiere. Disegni esecutivi per la trasmissione e diffusione delle conoscenze tecniche*. Gangemi Editore, Roma, 2011
- M. BINI, *La dimensione dell'architettura, note sulla rilevazione*. Alinea Firenze, 1982.
- R. MIGLIARI. *Frontiere del rilievo. Dalla matita alle scansioni 3D*. Gangemi Editore, Roma, 2002.
- K Lewin. (1948). *Resolving social conflicts: selected papers on group dynamics*. Harper & Row, New York, 1948.
- M. W. MARIEN, *Il pensiero dietro all'immagine, in 100 idee che hanno illuminato la fotografia*, Logos, Modena, 2012.
- B. EDWARDS, *(Il nuovo) Disegnare con la parte destra del cervello*, Longanesi, Milano, 2002. prima edizione 1982.
- P. FANFANI, G. RIGUTINI, *Vocabolario italiano della lingua parlata*, G. Barbèra, University of Chicago, 1891, (digitalizzato nel febbraio 2015).
- G. FANGI, *Note di fotogrammetria*, Edizioni CLUA, 1995.
- William H. Ittelson *Environmental perception and urban experience, in "Environment and behaviour"*. 10.2, pp. 193-213, 1978.
- M. R. Baroni, *Psicologia Ambientale*. Il Mulino, Bologna, 1998.
- L. Chiesi, *Il doppio spazio dell'architettura. Ricerca sociologica e progettazione*, Liguori, Napoli, 2016.
- B. MUNARI, *Da cosa nasce cosa, Appunti per una metodologia progettuale*, Editori Laterza, prima edizione 1981, ristampa 2002.
- E. FRANZINI, *Introduzione all'estetica*, Il Mulino Itinerari, Bologna, 2012.
- E. FRANZINI, *La rappresentazione dello spazio*, Mimesis, collana: l'occhio e lo spirito, Udine, 2011.
- A. POLVEROSI, *L'impiantistica sportiva in Toscana*. Firenze, Giunta Regionale Toscana, 1998.
- M. FENWICK, T. BORNØ, T. FAVRE, J. TUSELL, *Guida UEFA agli stadi di Qualità*. Nyon, Svizzera: Grafiche Marchesini SRL, 2014.
- E. FRANZINI, *Introduzione all'estetica*, Il Mulino Itinerari, Bologna, 2012.
- F. ACCAME, *Pratica del linguaggio e tecnica della comunicazione*. Soc. St. Sportiva, 1996.
- E. GOFFMAN, *The Presentation of Self in Everyday Life, La vita quotidiana come rappresentazione, collana «Biblioteca», traduzione di Margherita Ciacci*. Il Mulino, 1969.
- E. T. HALL, *La dimensione nascosta*. Bompiani Milano, 1968.
- E. T. HALL, *Il linguaggio silenzioso*. Garzanti, Milano, 1972.

## Ringraziamenti

Questo libro è stato possibile grazie alle tante persone che mi hanno condotto fino a qui.

Innanzitutto il mio pensiero va a Fabio Bresci che ci ha lasciati troppo presto.

Grazie di cuore a Renzo Ulivieri, che mi ha indirizzato in questo splendido percorso.

Grazie a Giacomo Bacci per aver creduto in me e per avermi concesso la possibilità di affiancarlo nei prossimi anni in una splendida avventura di sport.

Grazie soprattutto al professore Stefano Bertocci preziosa guida nella costruzione di questa ricerca, per la sua disponibilità, bravura, competenza e generosità.

Grazie al Prof. Sandro Parrinello, alla Prof. Francesca Picchio, al Prof. Giovanni Pancani e al Prof. Giovanni Minutili per avermi accolto da subito come uno di famiglia e con i loro preziosi consigli hanno arricchito il mio percorso.

Grazie ai "miei ragazzi": Cartacci Francesco, Frascò Niccolò, Guarducci Paula, Lastrucci Viola, Tancredi Serena, Coppola Fabio, Formichi Ettore, Gradassi Simone, Kana Edera, Baldassari Paola, Basile MariaPia, D'aria Flaminia, Paoli Lorenzo, Pasquini Elena, Tirico Chiara, Luongo Giulia, Sanna Sara, Tossici Enrico, Bassi Cristiano, Bellandi Elia, Guidotti Michele, Castellani Mirco, Diamanti Francesco, Genchi Luca, Ghassemian Tina, Miryekta Arya, Semeraro Marco Antonio, Serna Giorgio, Bartoli Filippo, Cerva Rita, Roggi Michele, Sani Valentino, Neri Filippo, Petri Giulio, Lio Teresa, Macelloni Lorenzo, Maltinti Luca, Mercuri Roberto, Stefano Alessandra, Zoppi Elia, Rossolini Giovanni, Spagnesi Gianmarco, Susi Francesco, Trentanove Paolo, Vanni Cosimo, Zuc-

chini Filippo, Lombardi Benedetti, Mascia Michael, Matteucci Gabriele, Miliffi Ilaria, Magdi A.M.Nassar, Boccalini Debora, Canesi Simone, Capecchi Veronica, Capirola Matteo, Ciraci Antonio, Di Mauro Davide, Ballanti Clarissa, Bellucci Eleonora, Cambi Francesca, Cerrini Iacopo, Cherchi Michela, Guarguaglini Tommaso, Bacarelli Lorenzo, Baldi Giammarco, Cherubini Giovanni, Colombo Simone, Falaschi Vittorio, Fiorino Federico, Cantale Francesca, Cepa Markeliana, Cicatiello Giacinto, Ciubini Annalaura, De Matteis Giulia, Giugni Daniele, Di Biase Camilla, Malzone Daniela, Pagnotelli Laura, Pecci Duccio, Taurone Lorenzo, Vanni Giulia, Bellomio Arianna, Chiti Lisa, Diddi Benedetta, Fiaschi Federico, Innocenzi Leonardo, Prodi Filippo, Isabella Palano, Antonella Notte, Graziano Scordella, Batis Saliasi, Matteo Zappulla, Cristiana Terranova, Benedetta Favilli, Giada Fiumanò, Alessia Gamba, Leonardo Labruna, Daniele Lattari, Enrico Ungheretti, Giulia Bandini, Pietro Rum, Luisa Vincenzo, Corrado Vella, Anita Ventricelli, Raffaele Scionti, Juan Felicioni, Valeria Fruzzetti, Ilaria Gesi, Marta Guglielmi, Loizos Kallinicos, Edoardo Lari, Alessandra Vagaggini, Bianca Ercolini, Andrea Neves, Matteo Fancello, Francesco Gugliotta, Giovanni Fabbri, Marco Perfetto, Patrizio Pilia, Matteo Scrima, Luca Suci, Sara Gavazzi, Francesca Giachini, Lorenzo Malasoma che hanno contribuito alla realizzazione di KICKAWAY.spazideldomani.

Grazie a Pietro, Silvia e Bianca, Giada e Marianna per il lavoro svolto nella correzione di bozze e per il sostegno professionale.

**Abstract**

La tesi di dottorato qui esposta affronta la tematica del disegno e del rilievo finalizzati alla documentazione per la conoscenza del patrimonio impiantistico sportivo.

Possiamo rilevare come oggi lo sport sia radicato nel nostro tessuto economico e sociale, costituendo una parte integrante dello stile di vita e dei comportamenti individuali di un numero sempre crescente di cittadini.

La nostra quotidianità è oramai segnata dall'invasione onnipresenza dello sport, le varie attività agonistiche scandiscono il ciclo dei mesi e delle settimane della stragrande maggioranza dei nostri ragazzi così come gli spettacoli sportivi del fine settimana richiamano migliaia di appassionati nei vari stadi o palazzetti dello sport. In Italia dal 2010 la pratica sportiva è un fenomeno in continua crescita, che paradossalmente deve affrontare la difficile situazione dello stato dell'arte dell'impiantistica sportiva. È emblematico l'enorme divario che c'è tra la qualità delle strutture in relazione alla quantità di persone che usufruiscono di tali luoghi.

Il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze sta dedicando da alcuni anni particolare attenzione alle tematiche relative all'impiantistica sportiva, conducendo ricerche specifiche e sperimentazioni didattiche relative alle problematiche presenti in tali impianti con il fine di individuare possibili percorsi virtuosi per la riqualificazione degli stessi.

La sinergia fra il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, Comitato Regionale Toscana della Lega Nazionale Dilettanti e Comitato Regionale Toscana di Federciclismo ha dato vita al progetto "Kick Away - Spazi del domani", volto all'analisi di 20 impianti sportivi della Toscana.

Un'occasione unica, in quanto vede la collaborazione fra due federazioni sportive prestigiose, quella calcistica e quella ciclistica, e l'istituzione pubblica dell'Università di Firenze.

Il lavoro di ricerca si avvale dell'interazione che, nei sistemi di documentazione digitale, si instaura fra insiemi complessi dei dati acquisiti con strumentazioni Laser scanner 3D e fotocamere.

Il progetto non è solamente finalizzato alla sperimentazione di una specifica tecnica di rilievo, oppure al suggerimento di un dibattito sulla teoria e metodologia nel disegno, ma, considerata la triste realtà dello stato di fatto della maggioranza degli impianti nazionali, avvia - tramite queste discipline - l'imput propositivo per attivare un percorso congiunto con i vari organismi del mondo dello sport e delle istituzioni.

L'obiettivo è dunque quello dell'individuazione di linee operative comuni, per poter sviluppare un percorso di riqualificazione di quegli ambienti, deputati alla crescita formativa di molti giovani. Si intende altresì valutare l'aspetto storico-culturale, finalizzato alla comprensione di come si sia evoluto lo sport e in conseguenza i luoghi ad esso adibiti.

Partire da una visione storica, significa anche considerare centrali nell'analisi, gli aspetti sociali e culturali ed essere in grado di rivalutare, con occhio critico, alcune caratteristiche passate, che in futuro saranno utili per affrontare in modo più idoneo i processi di analisi e riqualificazione. Segue una descrizione dei dati numerici che ISTAT, CONI e FIGC hanno elaborato in questi anni, per meglio comprendere la valenza dello sport nel nostro paese.

Infine, si presentano i dati emersi dal campionamento, focalizzando l'attenzione sia su quelli dimensionali, sia relativamente alle prime valutazioni percettive dell'ambiente analizzato. Un aspetto di questa ricerca è la volontà di integrare, al classico lavoro di rappresentazione, un'analisi del rapporto tra l'ambiente sportivo percepito.

**Abstract**

The topic of the PhD thesis presented here addresses the theme of design and the survey aimed at the documentation for the knowledge of the sports plant heritage.

We can point out how sport is rooted today in our economic and social system, constituting a basic part of the lifestyle and of the individual behavior of an increasing number of citizens.

Our daily life is now marked by the spreading omnipresence of sport, the various agonistic activities mark the cycle of the months and weeks of the great majority of our children as well as sports events in the weekend draw thousands of fans to different stadiums and sports halls.

In Italy in 2010 sport activity is an increasing phenomenon, which, paradoxically, has to face the difficult situation of the condition of the sport plant's engineering. The huge gap that exists between the quality of the structures in relation to the amount of people who use these places is emblematic.

The Department of Architecture at the University of Florence has been focusing from some years on issues related to sports facilities, conducting specific researches and didactic experiments related to the problems in those plants, with the aim of identifying possible virtuous paths for the redevelopment of the plants themselves.

The synergy between the Department of Architecture of the University of Florence, the Tuscan Regional Committee of National Amateur League and the Tuscan Regional Committee of Federciclismo gave life to the project "Kick Away-space of tomorrow", aimed at the analysis of 20 sport facilities in Tuscany.

A unique opportunity, as it sees the collaborations between two prestigious sports federations, football and cycling, and the public institution of the University of Florence.

The research work takes advantage of the interaction

that, in the digital documentation systems, is established between complex sets of data acquired using 3D Laser scanners and cameras.

The project is not only aimed at the experimentation of a particular technical specification, or at the suggestion of a debate on the theory and methodology in the design but given the sad reality of the fact state of the majority of the National sports facilities, initiate-through these disciplines-the input proactive to activate a joint path with the various bodies of the world of sport and institutions.

The objective is therefore to identify common operational lines, in order to develop a path retraining those environments, and the members of the formative growth of many young people.

It is also intended to evaluate the historical-cultural aspect, aimed at understanding how the sport has evolved and consequently the place it is used for.

From a historical perspective, it also means to consider central in the analysis, the social and cultural aspects and to be able to re-evaluate, with critical eye, some past characteristics, which in the future will be useful to address in a more suitable way the analysis and retraining processes.

Following is a description of the numerical data that ISTAT, CONI e FIGC have elaborated over the years, to better understand the value of sport in Italy.

Finally, we present the data emerged from the sampling, focusing both on the dimensional ones and in relation to the first perceptive assessments of the analyzed environment. One aspect of this research is the willingness to integrate, to the classic work of representation, an analysis of the relationship between the perceived sports environment.